

VISIONI di stampa

Libero attacca ancora
L'Economist ricorda

Libero attacca Montino «Proprietario di locali gay»

■ Falsità. Così risponde il vicepresidente della Regione Lazio, Esterino Montino al quotidiano «Libero». Il giornale apriva ieri con un articolo intitolato «i locali osè del vice Marrazzo» secondo il quale Montino sarebbe proprietario di una discoteca

del quartiere Testaccio di Roma, «Le Rune», che organizza anche serate gay. «Nell'articolo ci sono notizie false», ribatte Montino. Perciò annuncia querela e attacca: «Non voglio credere che l'editore di Libero, Giampaolo Angelucci, abbia fatto una ritorsione nei miei confronti visto che le sue cliniche private hanno avuto un calo di entrate di circa 30 milioni di euro».

L'Economist: «Mr. Berlusconi non si è dimesso»

■ L'Economist dedica poche righe al caso Marrazzo. Cita il «governatore del Lazio ricattato con il video di un incontro mercenario con un transessuale». E conclude: «Ci ha messo 5 giorni per dimettersi. ma lo ha fatto, a differenza di mr. Berlusconi».

→ **Intere pagine cancellate** negli interrogatori di Natalie, China, Joyce e delle altre di via Gradoli

→ **Almeno una dozzina** di personalità tra il rischio della rovina e quello del ricatto permanente

Politici, sportivi e altri vip Quei verbali pieni di omissis

Non è solo Piero Marrazzo a vivere nell'incubo. Le voci sui nomi dei clienti vip dei trans di via Gradoli avvelenano il Palazzo. E su un sito internet appare la foto di un ministro in carica sospettato di essere del giro.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Intere pagine omissate. Interi paragrafi dei verbali di Natalie, China, Joyce e le altre, sentite a più riprese in questi giorni dagli investigatori del Ros, sbiancati, cancellati, pezzi di pagine bianche tra qualche riga sopravvissuta. Omissis, elementi da tenere al momento rigorosamente segreti che possono portare a nuovi sviluppi di indagine. Ad altre rapine. Ma anche, nonostante le rigorose smentite degli investigatori, ad altri ricatti e ad altri ricattati. Ce n'è quanto basta per alimentare voci, pettegolezzi, gossip, confidenze allungate tra un capannello e l'altro di Montecitorio. E già, perché oggi come oggi l'argomento di discussione più diffuso, appena dopo il busillis della leggina salva-premier, è proprio il *tototrans*, chi sono sono gli altri politici, sportivi, o vip clienti delle *casitas* di via Gradoli 96. Peggio: chi altro, oltre Marrazzo, da una settimana vive nel terrore di essere chiamato dagli investigatori per rendere conto di un ricatto subito? O, in alternativa, di essere chiamato da ignoti che hanno un video che lo riguarda e che vorrebbero trattare? Difficile dire, tra le due, quale sia la peggior.

Mario Griffò e Marina Lo Faro,



Foto/Epa

Gli investigatori «Le abitudini dei clienti non sono oggetto delle nostre indagini»

legali dei quattro carabinieri arrestati per abuso d'ufficio, estorsione e ricettazione e protagonisti del Marrazzo-gate, stanno costruendo la linea di difesa per il Riesame. Il problema sono soprattutto le dichiarazioni di quella decina di viados che racconta-

no il mercato del sesso esaltato da fiumi di cocaina di via Gradoli 96, le irruzioni di quella banda di carabinieri che si facevano dare soldi e cocaina con il patto di lasciarli lavorare in pace e di chiudere un occhio sui permessi di soggiorno. Il problema sono soprattutto gli omissis. Gli investigatori precisano: «I clienti dei trans non sono oggetto della nostra indagine. Noi ci occupiamo di reati». Certo, la cosa cambierebbe se un cliente di trans dovesse anche essere vittima di un'estorsione. E di un ricatto. «L'in-

dagine ha una sola parte offesa, Piero Marrazzo» insistono gli investigatori. «Al momento, almeno» devono aggiungere. Perché per quanto blindati e immuni al pettegolezzo, i militari del Ros non possono ignorare del tutto una serie di voci che si rincorrono.

IL VIDEO

La «videoteca», ad esempio, un numero importante di video che raccontano gli incontri tra i trans e i loro clienti, specie quelli che contano. «Non esi-